

Il ricorso del PM generale Campanella blocca l'esecuzione del provvedimento

Per Kappler niente scarcerazione Il PCI: non deve lasciare l'Italia

Le motivazioni dell'appello del rappresentante della pubblica accusa saranno presentate entro 8 giorni - Il caso ridsusso non prima del prossimo mese - Il dibattito alla Camera in seguito ad una interrogazione comunista - I deputati, in piedi, hanno ricordato le vittime della ferocia nazista - La risposta del sottosegretario alla Difesa, presente il presidente del consiglio Andreotti

Herbert Kappler per ora rimarrà detenuto. La presentazione da parte del pubblico ministero del tribunale militare territoriale di Roma di un ricorso contro la scarcerazione ha suscitato tutti gli effetti del provvedimento. Il colonnello del SS continua ad essere sorvegliato dai carabinieri nella stanza di Celio, l'ospedale militare dove è ricoverato dal marzo di quest'anno per un grave male dai medici diagnosticato come cancro con metastasi diffuse.

Secondo il procuratore generale Ugo Fucini il ricorso presentato ieri mattina alle 9, non appena aperti gli uffici, dal generale Leonardo Campanella, non sarà discusso prima del mese prossimo. Fino ad allora in pratica la posizione di Kappler sarà identica a quella che egli aveva prima della deci-

sione, di sabato scorso, del tribunale militare che, ordinando la scarcerazione, aveva previsto cinque anni di libertà vigilata per il detenuto. E' quindi evidente che fino a quando non si saranno decise le sorti del ricorso del pubblico ministero territoriale non verrà neppure esaminato il problema della posizione di Kappler in Germania. Per questo perio-

do egli dovrà restare a disposizione della giustizia italiana. Quali possono essere le conseguenze della iniziativa del generale Campanella? Il tribunale militare potrà, nel caso di un'eventuale scarcerazione, respingendo il ricorso, o annullare l'ordinanza di scarcerazione. In questo secondo caso il tribunale supremo dovrà designare un altro tribunale militare ter-

ritoriale per un nuovo esame della richiesta di scarcerazione di Kappler. Solo se la prima decisione dovesse essere confermata, ovviamente, si aprirebbe il capitolo dell'eventuale azione per mandare Kappler fuori di Italia.

Il pubblico ministero Campanella si è limitato ieri mattina a presentare il ricorso nel quale genericamente si afferma che il provvedimento di scarcerazione deve essere revocato perché ingiustificato: egli ha ora otto giorni per motivare questa sua convinzione.

Il tribunale militare di Roma nei confronti di Herbert Kappler, il Parlamento unanime ha approvato la proposta del sottosegretario alla Difesa, nel corso di una drammatica e commossa seduta della Camera, a conclusione di una lunga e faticosa discussione. Il presidente Pietro Ingrao, si è levato in piedi per ricordare le vittime della strage delle Ardeatine

Hanno impegnato dell'esecutivo non solo per non avallare la gravissima decisione ma anzi per contestarla in ogni maniera consentita dalla legge e rispettando il diritto di giustizia del popolo italiano». «Nessuno ha il diritto di perdonare Kappler - ha concluso il compagno Malagugini - perché i suoi delitti sono stati commessi contro l'intera comunità: ci auguriamo quindi che il solenne e unitario pronunciamento della Camera, le manifestazioni appassionatamente sostenute di quest'anno, gli altri motivi per i quali non si deve restituire il diritto di giustizia che si leva dal Paese vengano recepiti dal Tribunale Supremo Militare con coraggio e fermezza ristabilendo il diritto di giustizia che è in grado di difendere».

Dalla nostra redazione VENEZIA, 16 Cinquantasette intossicati, di cui almeno sei in condizioni preoccupanti; questo il drammatico bilancio di una ennesima nube di gas che, per tre ore, ha subito minacciosa sui reparti della Montefibre di Porto Marghera, la scorsa notte.

Sei sono ricoverati in condizioni preoccupanti - Tenute nascoste le origini del fenomeno - In cinque anni registrati 104 episodi simili con 2113 casi di intossicazione e 324 operai all'ospedale



Familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine partecipano al corteo di protesta che ha percorso ieri le vie di Roma

MANIFESTAZIONE DAVANTI ALLA CAMERA

Una delegazione è stata ricevuta dal presidente Ingrao - Proteste e cortei a Livorno, Milano, Genova, Perugia, Savona - Nella capitale chiusi i negozi israeliti

«Chiusura di protesta per la scarcerazione di Kappler» questo cartello era incollato ieri sulle saracinesche abbassate di tutti i negozi israeliti. Nel primo pomeriggio, un corteo di alcune migliaia di persone si mosse dal centro di Livorno, nel ghetto, ed ha raggiunto il palazzo del Parlamento. In rappresentanza del PCI erano presenti i compagni Vittorio Ghislini e Marino Numeri. Tra i manifestanti, erano i reduci dei campi di sterminio nazisti. Alcuni di loro issavano cartelli neri con scritti sopra i nomi dei «lager» più tristemente famosi: Auschwitz, Majdanek, Treblinka.

Alla Camera, una delegazione è stata ricevuta dai membri della commissione Giustizia dal presidente Ingrao. Il dottor Bisazza-Terracini, presidente dell'associazione giuristi israeliti, il dottor Forzani, consigliere della comunità ebraica romana, il dott. Venziani, i rappresentanti dell'Associazione Deputati e dell'ANPEI (famiglie dei martiri), hanno sollevato il principio di incompetenza del tribunale militare sostenendo che Kappler è un prigioniero di guerra. Ingrao ha garantito che egli si limiterà a discutere la questione sotto ogni profilo politico e giuridico.

Una dura nota di condanna per la decisione del tribunale militare è stata espressa dall'Amministrazione comunale di Perugia; la Giunta ha emesso una nota nella quale «si associa a tutte le voci di protesta e di sdegno espresse negli ambienti democratici e antifascisti e riassume un commosso e deftoso pensiero ai martiri delle Fosse Ardeatine». A Ravenna il Consiglio comunale ha approvato un documento di protesta proposto dai partiti dell'arco costituzionale.

L'ANPI della Marsica, zona dell'Abruzzo centro di una lunga e sanguinosa lotta contro i nazifascisti, ha inviato messaggi all'on. Andreotti ed ai presidenti dei due rami del Parlamento, Ingrao e Fanfani.

Una analoga presa di posizione è venuta dall'ANPI provinciale di Savona la quale afferma che «nessun formalismo giuridico, nessuna valutazione propria della presidenza ordinaria può rendere accettabile la decisione inaccettabile del tribunale militare derazione comunista, del PSI, del PRI, dell'ANPI e dell'ANFFI».

«Il rafforzamento dell'amicizia dei popoli italiano e tedesco - conclude l'associazione partigiana savonese - può passare solo attraverso la piena rottura di qualsiasi continuità, aperta o occulta, tra la Germania nazista e i nuovi stati tedeschi».

In merito alla questione Kappler si è espresso anche il consiglio di fabbrica dei lavoratori di Genova con una lettera inviata al ministro degli Interni. «Il consiglio di fabbrica di Genova», si dice, ritiene inaccettabile il verdetto emesso dal tribunale militare che ordina la scarcerazione dell'ex colonnello SS Kappler, «senza» degli iurei, «trattando» di un semplice «fascista».

«La scarcerazione è stata accolta con soddisfazione dal popolo italiano», conclude la lettera indirizzata al ministro degli Interni. «La sentenza è una affronto a chi per la libertà ha combattuto e con il sangue ha versato la vita». «Le autorità competenti a rivedere la loro decisione. Se così non fosse», conclude la lettera, «le forze antifasciste di tutta Italia, e in particolare quelle di Genova, ne avrebbero approfittato per dimostrare la loro solidarietà e il loro sostegno».

I comunisti ponevano infatti una terza questione: «In che modo si può garantire, nelle condizioni soggettive del condannato, la libertà di coscienza e di pensiero, e quindi la possibilità di esprimere le proprie opinioni e di partecipare alle iniziative democratiche e antifasciste del popolo italiano?».

Il senatore Pastorno ha preteso che il governo sia sensibile ai sentimenti di quanti ritengono, manifestandolo anche in maniera particolare, che la permanenza di Kappler in carcere costituisce il segno visibile della riproposizione della coesistenza civile con gli orrori del crimine, dei quali Kappler si è macchiato, e che, anche per questo, «non è stata una farsa la sua cattura, non è stata una farsa la sua detenzione in un carcere militare, non è stata una farsa la sua detenzione in un carcere civile».

Commando armato a Sesto S. Giovanni

Ne è già stata chiesta l'estradizione

Arrestato in Corsica il neo-fascista Tomei che aiutò Mario Tuti

Legami con il delitto Occorsio? - In Svizzera i giudici che svolgono l'inchiesta sull'assassinio del giudice

Dalla nostra redazione MILANO, 16 Nuova impresa criminale delle «Brigate rosse» alla Magneti Marelli di Sesto S. Giovanni: cinque giovani, fra cui una ragazza, pochi minuti prima delle 12.30 hanno fatto irruzione al capannoncino di un'automobile del capannoncino che serve da garage per le auto dei dirigenti dell'industria e, dopo aver legato e imbavagliato tre operai, hanno coperto le auto di benzina, appiccando poi il fuoco. Prima ancora che arrivassero i vigili del fuoco, sono stati gli stessi operai addetti al deposito delle auto, ad intervenire.

Attentato incendiario delle «Brigate rosse» alla Magneti Marelli

Nel gruppo anche una donna - Bruciate 13 auto Duro lavoro per impedire il propagarsi delle fiamme

Dalla nostra redazione FIRENZE, 16. È venuto il momento del mandato anche per Mauro Tomei, 33 anni, il neofascista di Luca responsabile di «Ordine nuovo», amico di Mario Tuti e Marco Agui, e che ha commesso frequenti viaggi in Corsica.

Ad Andria tre arresti per il piano edilizio

Reguardano un ingegnere del Comune, un geometra e l'assessore ai LL.PP. - La modifica di un grafico sarebbe all'origine della decisione della magistratura

Dalla nostra redazione BARI, 16. Gli arresti effettuati questa notte sul mandato della procura di Andria, un ingegnere capo ripartizione dell'ufficio tecnico del Comune di Andria Luigi Scasazza, del geometra Giuseppe Di Nola, segretario della sezione del PSI di Andria, e dell'assessore ai Lavori Pubblici anch'egli del PSI, il dottor Giovanni Mirulli, mettono in luce in modo ancora più grave la dimensione dell'attacco che una parte dei dirigenti della DC di Andria ha scatenato contro l'amministrazione comunale di Andria.

Dopo un affacco della DC contro l'amministrazione di sinistra

Ad Andria tre arresti per il piano edilizio

Reguardano un ingegnere del Comune, un geometra e l'assessore ai LL.PP. - La modifica di un grafico sarebbe all'origine della decisione della magistratura

«in consimile caso ha negato l'istanza di scarcerazione presentata dall'altro criminale nazista condannato all'ergastolo per motivi analoghi, Reder».

«Il governo quindi raccoglie il senso di profonda reazione che l'ordinanza ha provocato, in particolare a Roma dove la crudele ferita del marzo non potrà mai essere rimarginata».

In quel momento nel garage si trovavano due altri operai, Antonio Cattaneo di 44 anni e Mario Delitti di 46; quest'ultimo stava avviandosi verso lo spogliatoio per lavarsi le mani e quindi andare a

«L'impresario», arrestato, come è noto, nel quadro delle indagini per l'assassinio di Vittorio Occorsio. Tomei era scomparso nel marzo '73, dopo che Volante aveva ordinato il suo arresto.

«Il gruppo comunista - ha detto ancora Malagugini - prende atto delle dichiarazioni del grande sottosegretario ad esse il valore di un so-

«Questo stava già per andare all'esame del consiglio comunale, quando l'assessore del PCI avv. Piccolo, nel leggere i verbali che accompagnavano la delibera del piano di fabbricazione e porre così finalmente fine ad un lungo periodo in cui si era costruito ad Andria, per volontà del precedente amministratore dc, in base ad una interpretazione della legge ponte consentita in seguito dalla magi-

Dopo quattro anni di questa vita, che nel suo caso si è consumata in un'azienda che il vito non è compreso nel contratto di fittanza.

Dopo quattro anni di questa vita, che nel suo caso si è consumata in un'azienda che il vito non è compreso nel contratto di fittanza.

«Da questo impegno l'amministrazione di sinistra terrà fede. Non si illudano alcuni uomini della DC di utilizzare i disegni dei piccoli operatori edili - già abbondantemente da essi strumentalizzati - né le vicende giudiziarie di questi giorni per rinviare l'obiettivo di lasciare Andria nel caos edilizio. È volontà del partito e dell'amministrazione di sinistra di non tornare indietro sulle decisioni prese».

Italo Palasciano